

I rossoneri passano sul difficile campo del Mantova

Segnato per primi i "virgiliani", poi i Milan si sveglia e vince (2-1)

Le reti sono state realizzate nell'ordine da Allemann, Pivatelli e Rivera — Parapiglia sugli spalti alla fine dell'incontro

MANTOVA: Negri; Morganelli; Gerini; Tarabbi; Pini; Longhi; Allemann; Gagnoni; Sormani; Mazer; Bernini; Sestini. **MILAN:** Ghezzi; David; Salvadori; Trapattini; Maldini; Radice; Danova; Sani; Altissimi; Pivatelli; Rivera. **ARBITRO:** Lo Bello di Stracusa. **MARCATORI:** Allemann al 22° del primo tempo; Pivatelli al 13° e Rivera al 29° della ripresa. **NOTE:** Leggera pioggia durante il secondo tempo, terreno scivoloso. Partizioni 30 mila circa. Amm. 5 e 3 per il Mantova. Ammoniti Danova, Parapiglia sia in campo che sulle tribune al fischio di chiusura dell'arbitro.

(Dal nostro inviato speciale)

MANTOVA, 3. — Al 10° della ripresa Allemann scaglia sul montone, alla sinistra del battutissimo Ghezzi, una ma-

to, non si lasciò scappare l'occasione e si mise a recitare, sornione, la classica parte del mio che si pingola col topo: sferrò al momento giusto la sua decisa e splendida e in bellezza, teccandosi soddisfatto e baffi. Logico che gli sportisti di qui abbiano finto col restar muto, logico e amaro. La loro squadra, dopo tutto, aveva giocato un fior di primo tempo, non aveva molato un attimo le redini del giuoco, aveva costretto il grande Milan per lunghi tratti alle corde, aveva segnato un gol strepitoso. Se poi, nella ripresa, « quella » palla e il fiasco Pivatelli, un po' tradita la punizione è parsa a tutti un po' eccessiva. Ma così è, il pallone è rotondo e la dei benedetti volubili: se un giorno un mete, l'altro può andar bene. Specie se la squadra...

quando cioè Altissimi, cui Rivera aveva messo le ali ai piedi, spara su Negri in uscita come una comoda palla da giol. Ripresa: la più descritta palla di Allemann non infila il cubaro del Mantova. Primo colpo al 13° Pivatelli a Rivera che fugge sulla sinistra e « crossa » sullo porta, tocco di un difensore, intervento di Negri che non trattiene la sfera, irrompe Pivatelli e il pareggio è cosa fatta. Il Milan si sente la partita in mano e Altissimi è il miglior momento. La superiorità tecnica dei rossoneri si fa sempre più evidente e al 29° sfocia nella sua logica conclusione: « cino » va sulla destra e « crossa » violentemente al centro. Simultaneo intervento al volo di Tarabbi e Rivera e la palla si libra nel sacco: di chi il tocco decisivo? A noi è parso del giovane rossonero. Ai locali cadono letteralmente le braccia e il Milan non fatica ad inchiodarli nella ragnatela del suo classico gioco di disimpegno. Chiaro che non c'è più niente da fare e ce ne andiamo.

BRUNO PANZERA



● JUVENTUS-LANEROSSI 2-0 — SIVORI mette a segno il primo goal della sua «doppietta» (Telefoto all'Unità)

L'argentino ha marcato entrambe le reti (2-0)

La Juventus con Sivori goleador piega con sicurezza il Lanerossi

I bianco-neri non hanno confermato la bella prova di Genova: solo il rientrante Castano è apparso lucido e vigoroso — Costantemente in difesa i « lanieri »

JUVENTUS: Anzolini; Castano; Sarti; Emoli; Garzera; Leoncini; Mora; Rosa; Nicolé; Sivori, Stacchini. **LANEROSSI VICENZA:** Bazzoni; Bernard; Zoppelletto; De Marchi; Panzato; Stenti; Veronesi; Meniti; Campana; Pula; Savoini. **ARBITRO:** Cataldo. **MARCATORI:** al 30° del primo tempo Sivori; al 31° della ripresa Sivori.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 3. — Il risultato è nel titolo, e anche il personaggio che ha messo a segno la doppietta sapete chi è. Parleremo comunque anche di queste cose, ma prima di iniziare la cronaca della partita del « Comunale » vogliamo richiamare l'attenzione del lettore su due fatti che hanno polarizzato l'atten-

zione degli sportivi alla vigilia dell'incontro. Due giocatori: Castano e Charles, ricorderanno questa partita. Per il primo si trattava di un rientro rimandato di domenica in domenica, con un ginocchio che sembrava fatto di legno. Per il secondo, invece, si trattava di un ritorno al calcio. Alla fine della partita Castano piangeva dalla contentezza, gli pareva di essere rinato. Per il gigante galles il ricordo di oggi invece sarà doloroso. Per la prima volta, da quando ha imparato a prendere a calci una palla, è stato messo in un canotto. È andata di riciclori. Nell'anno di grazia 1961, il 3 dicembre (saranno gli storici), John Charles, famoso centravanti della Nazionale galles e leader della Juventus fu messo in disparte e a lui fu preferito Humberto Rosa, un oriundo argentino proveniente dal Rio de Janeiro.

Vediamo ora sul campo Lerici fa subito schiarire il suo mezzo « canottino » arretrando il capitano Savoini e il numero 11, il posto di terzino sinistro a guardia di Mora, Zoppelletto, il terzino sinistro si piazza alle costole di Sivori e Stenti va in linea. Ma Lerici è un uomo che incomincia a spadroneggiare in area. Un rettangolo tutto per lui. Tutto il resto è marcamento normale. Chi rimane senza lavoro è Castano, e Parola dalla panchina si stropicia le mani. La sua paura è che Lerici se ne accorga e mandi i suoi « bulldozer » a gravare verso Castano che dà l'impressione di non essere troppo sicuro, specie nel centrare l'avversario. Ma Lerici è un uomo che si preoccupa essenzialmente di non perdere (si tenga conto che di vincere ha perso l'abitudine). Eppure il numero 11 è un uomo che non ha la più bella occasione della giornata. Il passaggio del biondo Campana lo coglie in area in posizione favorevolissima, ma lui spara sopra la traversa. È inutile strappare i capelli. La Juventus tenta di imporre una condotta di gara anche se preme maggiormente nella metà campo avversaria. A conclusione di questa pressione costante arriva una seconda occasione per i vicentini che continuano a tentare coperti. A causa di un rimando a campanile di Castano che si sta rinfacciando gli avversari di turno è valsa l'aiuto di Lerici che lo lascia disimpegnato. Campana

arriva come un falchetto sulla palla e il suo tiro rimbalza sull'esterno della rete. Un brivido e un campanello d'allarme. Il Lanerossi, sempre senza scoprirsi, con alcune puntate di Puia ha « scoperto » finalmente dove sarebbe stato utile tentare al principio della partita, ma Castano ha ormai preso quota. Al 18° e al 21° due tiri di punizione di Mora e Veronesi, due legnate, e due signore parate dai due portieri. Un bell'intervento di Anzolini su tiro violento di Bernardi (nonché un bellissimo tiro di Castano impegnato come abbiamo accennato da Stacchini) e al 27° Sivori raddoppia. Discesa di Rosa, passaggio al centro, mezza firma di Nicolé e Sivori di prima infila l'angolo basso sinistro della rete vicentina. Per Omar Sivori è la prima doppietta in questo campionato. La gente esce e parla di occasione d'oro e per il Lanerossi. NELLO FACI



● MILAN-MANTOVA 2-1 — Allemann scocca il tiro che darà il goal ai «virgiliani». Poi verranno le reti di Pivatelli e Rivera e con esse la vittoria del «diavolo». (Telefoto)

gnifica palla: sarebbe stata la palla del 2 a 0, e per i rossoneri di Rocco la partita sarebbe con tutta probabilità finita lì. Ebbene un gesto di stizza Allemann, imprezioso sulla linea del campo, si espone lo stadio in un'impressionante boato di disappunto. Si ebbe chiara in quell'istante preciso, la sensazione che quello sarebbe stato il momento cardine della giornata, che quel maledetto legno sul quale si era infranto l'urlo di gioia dell'incompensabile pubblico del Martelli, si sarebbe come trasformato in una specie di boa, attorno alla quale avrebbero girato a stacco per mutare rotta al match. In quella di avventura, il Mantova si disorientò, perse come la bussola e con quella in chiavetta, la rapidità, il brio che lo avevano così bene sorretto nel primo tempo. Un pauzoso calo atletico, dopo il puncto di gioia dell'incontro, fecero il resto. A questo punto il Milan, in astuto aggu-

dra c'è, nel senso tecnico e tattico della parola. E che sul Mincio la « squadra » ci sia non v'è dubbio: forte e ben diretta, entusiasta e genuina come la passione del suo pubblico. Onore al Milan, quindi, se di fronte a questa squadra ce l'ha fatta a portare via l'insistente premio. La sensazione che quello sarebbe stato il momento cardine della giornata, che quel maledetto legno sul quale si era infranto l'urlo di gioia dell'incompensabile pubblico del Martelli, si sarebbe come trasformato in una specie di boa, attorno alla quale avrebbero girato a stacco per mutare rotta al match. In quella di avventura, il Mantova si disorientò, perse come la bussola e con quella in chiavetta, la rapidità, il brio che lo avevano così bene sorretto nel primo tempo. Un pauzoso calo atletico, dopo il puncto di gioia dell'incontro, fecero il resto. A questo punto il Milan, in astuto aggu-

Un milione di dollari per Pelè?



MONTEVIDEO, 3. — Il giornale « La Manana » pubblica oggi la sensazionale notizia che il « Pelé » starebbe per accettare un contratto per un milione di dollari. Il giornale è un giornale brasiliano per una somma agguerrita di un milione di dollari. Il giornale è un giornale brasiliano per una somma agguerrita di un milione di dollari. Il giornale è un giornale brasiliano per una somma agguerrita di un milione di dollari.

Un milione di dollari per Pelè? Il giornale « La Manana » pubblica oggi la sensazionale notizia che il « Pelé » starebbe per accettare un contratto per un milione di dollari. Il giornale è un giornale brasiliano per una somma agguerrita di un milione di dollari. Il giornale è un giornale brasiliano per una somma agguerrita di un milione di dollari.

L'Udinese si avvia verso la retrocessione

In «zona Cesarini» Borjesson dà la vittoria al Palermo (1-0)

Dopo aver attaccato per tutti i 90' i bianconeri battuti da un « goal-beffa »

UDINESE: Romano; Burelli; Segato; Beretta; Tagliavini; Motta; Canello; Squaraglia; Bonifazi; Anderson; Selmonson. **PALERMO:** Maitrell, Burginelli; Calvani; Prato; Benedetti; Sestini; Borjesson; Ferraro; Macrì. **ARBITRO:** De Robbio di Torino. **RETE:** Borjesson al 46° del secondo tempo. (Dalla nostra redazione)

fruiliana, mentre al centro rinviene l'esordiente Borjesson che raccoglie il passaggio di Maitrell e infila un palloncino alle spalle di Romano, uscito in un disperato tentativo. Dieci secondi dopo, il signor De Robbio fischia la fine dell'incontro. Conclusione inaspettata e amara, e se vogliamo anche un po' ingiusta di una partita che aveva visto i bianconeri indugiare i protagonisti, padroni del campo dal primo all'ultimo minuto. Anche un pareggio avrebbe potuto soddisfare gli ospiti sicilianesi e il loro gioco di stretta copertura paleseva l'intenzione di chiudere sul risultato nullo. Per i friulani, invece, si imponeva una chiara vittoria per tenere accese le speranze di salvezza e per dare agli sportivi la conferma di un tiro a tre. Il risultato è in posizione in classifica si era fatta oltremodo preoccupan-

te. Dopo questo incontro, non sappiamo proprio dire quali possibilità abbiano gli uomini di Canova di evitare la retrocessione. La pioggia caduta nella notte e per buona parte della mattina, ha reso il terreno molto pesante, i friulani però, partono ugualmente di gran carriera, mostrando una « grinta » che non conosciamo. Già al Maitrell viene inghiottito da un pallone scoccato dai piedi del giovane Mangano. All'attacco, però, si fa sentire l'assenza di Romano e l'apatia di Anderson frenano i sicilianesi di linea. Nelle retrovie il innesco di Moro, recuperato all'ultimo momento, si dimostra indolente e quasi mai gli ospiti riescono a impensierire Romano. Canello è l'autore di una stamfiata su punizione. Un tiro a tre manda la palla a sfiorare il montone allo incrocio dei pali. L'area palermitana è teatro di ininterrotte mischie che ottocento uomini in maglia bianca risolvono in un attimo. Il solo Borjesson e De Robertis si fanno vedere a tratti oltre la metà campo, ma i loro spuntini si esauriscono quasi mai gli ospiti riescono a impensierire Romano. Canello è l'autore di una stamfiata su punizione. Un tiro a tre manda la palla a sfiorare il montone allo incrocio dei pali. L'area palermitana è teatro di ininterrotte mischie che ottocento uomini in maglia bianca risolvono in un attimo. Il solo Borjesson e De Robertis si fanno vedere a tratti oltre la metà campo, ma i loro spuntini si esauriscono quasi mai gli ospiti riescono a impensierire Romano. Canello è l'autore di una stamfiata su punizione.

La vittoria della Roma infernale: ma finora che l'episodio tornava a vantaggio della Roma. Infatti succedeva che i mediani giallorossi rimanevano in posizione più pericolosa che di quando si affrontava il centro campo moltiplicando così il suo rendimento e che l'attacco rimaneva solo Menichelli. Orlando e Manfredini menavano la massima serie. Il giocare attaccante della nazionale turca nel primo tempo — per i colpi ricevuti e per l'emozione di giocare davanti ad un pubblico sempre più esigente — è apparso un po' spaesato mentre nella ripresa, quando la squadra è riuscita a imporre il suo gioco, ha confermato di essere un ottimo palleggiatore, di possedere anche un discreto tiro senza una legnata in corsa e finta una spazza sopra « a traverso » con una buona ragione di gioco. Forse gli manca una certa grinta, indispensabile per giocare nel nostro campionato. Era fatto a nulla valere che la Spa si interessava nella sua offensiva perché grazie alla posizione più prudente di tutta la squadra ora i difensori giallorossi non potevano essere battuti. Al 42° criticata il goal della staffa per merito di Orlando che raccolse un rimpallo con un difensore avversario si lanciava forte, mettendogli a sacco a Manfredini quando si accorgeva del sopraggiungere di Cerato; e Manfredini liberissimo non aveva difficoltà ad aggirare il portiere e a segnare. La partita, che era cominciata tra i fischi dei tifosi delusi per le sconfitte della Roma e Bologna e a Shafiq e che era i fischii

ERNO MADDALEZZO

LA VITTORIA DELLA ROMA

La partita è stata teletrasmissa interamente e quindi la cronaca non interessa. L'unica cosa che agli sportivi può interessare è il giudizio sui giocatori. In questo caso che le macchine da ripresa fanno un lavoro di prim'ordine e un pubblico sempre più esigente — è apparso un po' spaesato mentre nella ripresa, quando la squadra è riuscita a imporre il suo gioco, ha confermato di essere un ottimo palleggiatore, di possedere anche un discreto tiro senza una legnata in corsa e finta una spazza sopra « a traverso » con una buona ragione di gioco. Forse gli manca una certa grinta, indispensabile per giocare nel nostro campionato. Era fatto a nulla valere che la Spa si interessava nella sua offensiva perché grazie alla posizione più prudente di tutta la squadra ora i difensori giallorossi non potevano essere battuti. Al 42° criticata il goal della staffa per merito di Orlando che raccolse un rimpallo con un difensore avversario si lanciava forte, mettendogli a sacco a Manfredini quando si accorgeva del sopraggiungere di Cerato; e Manfredini liberissimo non aveva difficoltà ad aggirare il portiere e a segnare. La partita, che era cominciata tra i fischi dei tifosi delusi per le sconfitte della Roma e Bologna e a Shafiq e che era i fischii

ERNO MADDALEZZO

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria dell'Inter

ha dominato la metà campo, ed è stato un ottimo, lucido collaboratore per la difesa e per l'attacco. Si capisce che, nel complesso, tutta la squadra si è imposta ed è una particolare elogia meritata lo scatenato Morbello, l'irruento Hitchens e il buon Masiero, con l'eccezione, forse, di Buffon, tradito da due palloni che non erano suoi. Si capisce che, nel complesso, tutta la squadra si è imposta ed è una particolare elogia meritata lo scatenato Morbello, l'irruento Hitchens e il buon Masiero, con l'eccezione, forse, di Buffon, tradito da due palloni che non erano suoi. Si capisce che, nel complesso, tutta la squadra si è imposta ed è una particolare elogia meritata lo scatenato Morbello, l'irruento Hitchens e il buon Masiero, con l'eccezione, forse, di Buffon, tradito da due palloni che non erano suoi.

LA VITTORIA DEI «VIOLA»

sultato i tifosi viola sono stati assai soddisfatti perché hanno potuto assistere ad uno spettacolo eccezionale. Padova e l'Udinese. Ma bisognerà vedere se Carniglia avrà compreso le indicazioni sulla tattica più pratica e sulla mia di azzurri. I giocatori a sua disposizione forniranno involontariamente l'espulsione di Lojaccolo.

La vittoria ha premiato la squadra di Padoa, che stamente bisogna dire che la Fiorentina ha avuto anche un tantino di fortuna in occasione della prima rete segnata da Hamrin. In un'occasione di calcio di punizione al centro del campo, Hamrin è stato caricato platealmente e l'arbitro ha fischietto il fallo concedendo un calcio di punizione al centro del campo. Hamrin è stato caricato platealmente e l'arbitro ha fischietto il fallo concedendo un calcio di punizione al centro del campo. Hamrin è stato caricato platealmente e l'arbitro ha fischietto il fallo concedendo un calcio di punizione al centro del campo.

Come abbiamo visto i viola si sono portati in vantaggio in una maniera insolita, però il bis del centro del campo è stato respinto e i calciatori granata infatti sostenevano di aver compreso che la punizione era di seconda (e anche noi abbiamo avuto questa impressione, tanto è vero che alla fine abbiamo chiesto personalmente a Rigato) ma l'arbitro non ha inteso ragione ed ha fatto portare il pallone al centro del campo. Rigato è stato caricato e l'arbitro ha fischietto il fallo concedendo un calcio di punizione al centro del campo. Hamrin è stato caricato platealmente e l'arbitro ha fischietto il fallo concedendo un calcio di punizione al centro del campo.

Mezza dozzina di goals nel primo tempo. Ed altri quattro nel secondo tempo. La serie della ripresa l'inizierà al 5° — Pascutti, al termine di una discesa. Il tiro, tagliato, ingannava Buffon. Il pallone entrava in rete. E i tifosi, le proteste di Bolchi non valevano, perché l'arbitro confermava la decisione del segnalante. L'Inter perdeva per un po' il controllo dei nervi: roba di poco. Il suo insistente, cocchiato forzino, si concludeva con un tiro a tre. Il pallone era Lorenzini che caricava (davvero terribilmente?) Hitchens in area di rigore, e lui, Hitchens, batteva sopra Santarelli. Avanti, con due goals ancora. E tutte due di colore nero ed azzurro. Morbello al 22° — guizzava fra Janich e Lorenzini, e Santarelli mano vedeva il pallone. L'irritata avanzata del Bologna non aveva, non poteva avere ragione. E Morbello al 42° si rievocava. Su un centro di Bettini, colpiva al volo da lontano, e mandava il pallone lassù, nell'angolo. Suo il merito di questo goal. La fiamma dell'illusione rosso e blu si spegneva di colpo, come una candela immersa nell'acqua.

Con questo non intendiamo dire che il Torino ha disputato il match battardando in difesa. Anzi il Torino, come del resto la Fiorentina, ha attuato uno schieramento prudenziale (arretrato una mezzola sulla linea dei mediani). Di fatto il Torino, come del resto la Fiorentina, ha attuato uno schieramento prudenziale (arretrato una mezzola sulla linea dei mediani). Di fatto il Torino, come del resto la Fiorentina, ha attuato uno schieramento prudenziale (arretrato una mezzola sulla linea dei mediani).

La partita è stata teletrasmissa interamente e quindi la cronaca non interessa. L'unica cosa che agli sportivi può interessare è il giudizio sui giocatori. In questo caso che le macchine da ripresa fanno un lavoro di prim'ordine e un pubblico sempre più esigente — è apparso un po' spaesato mentre nella ripresa, quando la squadra è riuscita a imporre il suo gioco, ha confermato di essere un ottimo palleggiatore, di possedere anche un discreto tiro senza una legnata in corsa e finta una spazza sopra « a traverso » con una buona ragione di gioco. Forse gli manca una certa grinta, indispensabile per giocare nel nostro campionato. Era fatto a nulla valere che la Spa si interessava nella sua offensiva perché grazie alla posizione più prudente di tutta la squadra ora i difensori giallorossi non potevano essere battuti. Al 42° criticata il goal della staffa per merito di Orlando che raccolse un rimpallo con un difensore avversario si lanciava forte, mettendogli a sacco a Manfredini quando si accorgeva del sopraggiungere di Cerato; e Manfredini liberissimo non aveva difficoltà ad aggirare il portiere e a segnare. La partita, che era cominciata tra i fischi dei tifosi delusi per le sconfitte della Roma e Bologna e a Shafiq e che era i fischii